

→ **Il re di Giordania** al Quirinale: piena sintonia con il Presidente della Repubblica

→ **«Israele e Palestina** pagano un prezzo troppo alto al protrarsi del conflitto»

Napolitano: pace subito in Medio Oriente A Gaza condizioni disumane

Si riprendano subito i colloqui diretti di pace, è l'appello del Presidente Napolitano nel ricevere il re Abdallah di Giordania. Paese che, riconosce uil Quirinale, è un pilastro di stabilità politica nell'area.

U.D.G

udegiiovannangeli@unita.it

Un appello accorato. Lanciato da uno statista che ha sempre avuto a cuore la pace in Medio Oriente. «Tutte le parti stanno pagando il prezzo del protrarsi del conflitto tra israeliani e palestinesi», dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano presentandosi ai giornalisti insieme al re di Giordania Abdallah II dopo il lungo e cordiale colloquio al Quirinale.

«I palestinesi - rimarca Napolitano - pagano il prezzo di condizioni disumane in particolare nella Striscia di Gaza». Gli israeliani, invece, «pagano il prezzo di uno sviluppo che non potrà esserci finché non sarà raggiunta la pace con il popolo palestinese, ma un prezzo pagano anche tutti i Paesi della regione mediorientale e tutti i Paesi mediterranei per i quali il conflitto è «un ostacolo alla piena valorizzazione delle rispettive economie e società».

UN ACCORDO DURATURO

«Auspichiamo la ripresa rapida del dialogo diretto tra israeliani e Autorità palestinese perché vediamo l'urgente necessità di giungere ad un accordo di pace equo definitivo e duraturo. Ci auguriamo segni di disponibilità e di buona volontà - aggiunge Napolitano - da parte di Israele. Lo diciamo da Paese amico del popolo di Israele».

A re Abdallah il capo dello Stato esprime l'apprezzamento per «l'illuminata opera che ha svolto a favore della pace anche nei momenti di maggiore tensione, per l'esempio che ha dato per promuovere il dialogo e la comprensione fra le religioni e per la protezione dei luoghi sacri di Gerusalemme».



Rania, la regina del Regno Hashemita di Giordania, e Clio Napolitano

La sintonia tra Napolitano e il sovrano hashemita è totale. «Israele deve decidere se integrarsi definitivamente nella regione o restarne fuori e deve porre fine agli insediamenti», afferma re Abdallah.

Il sovrano hashemita parla degli «sforzi che stiamo continuando a

Il sovrano hashemita

«Lavoriamo per costruire due stati e una pace globale»

portare avanti sulla questione israelo-palestinese» e si dice «deluso» del fatto che i negoziati «non stiano andando avanti». «Ma non possiamo - aggiunge - abbandonare il campo, anzi dobbiamo lavorare sempre più seriamente per giungere alla soluzione dei due Stati e ad una pace globale a livello regionale perché l'alternativa è il proseguimento dei conflitti». ♦

FRANCIA

L'ex primo ministro De Villepin rischia 18 mesi di carcere

La pubblica accusa, rappresentata dal procuratore Jean-Claude Marin, ha chiesto una condanna di 18 mesi con la condizionale e una multa da 45 mila euro per l'ex primo ministro francese, Dominique De Villepin, implicato nel processo Clearstream. De Villepin è accusato di aver complottato contro il presidente francese, Nicolas Sarkozy per bloccare la sua corsa all'Eliseo nel 2004. Nei fatti, secondo il procuratore, l'ex rivale dell'attuale inquilino dell'Eliseo avrebbe partecipato al piano per falsificare liste bancarie al fine di far credere che alcuni personaggi di spicco della scena politica, tra cui appunto Sarkozy, avessero conti occulti all'estero. Dietro pseudonimi nelle false liste presso la banca Clearstream erano finiti anche il capo del Fondo mo-

netario internazionale, Dominique Strauss-Kahn, il ministro degli interni Brice Hortefeux, due suoi predecessori e l'ex ministro delle finanze Alain Madelin. Insieme a De Villepin alla sbarra, sono state chieste pene fino a tre anni per gli altri due imputati del processo. Per l'ex vice direttore del gruppo aeronautico Eads, Jean-Louis Gergorin, 18 mesi con la condizionale e per l'esperto informatico - lo «spione» - Imad Lahoud due anni di reclusione di cui sei mesi con la condizionale. «Credo - ha detto Villepin - che il procuratore abbia espresso la sua convinzione intima che comunque non è la realtà dei fatti. Sarkozy aveva promesso di farmi fuori e vede che la sua promessa è stata mantenuta». La scorsa settimana Villepin si è difeso scagliandosi contro l'ex capo dei servizi segreti Philippe Rondot, che lo aveva di fatto implicato nel complotto. Il verdetto della Corte è atteso per gennaio.